

LA NUOVA
ECOLOGIA

Marzo 2002

Anno XXII, Numero 3

Euro 2.58

Il mensile di Legambiente

ALIMENTAZIONE.

Coma sta cambiando
la tavola degli italiani.
I numeri, i prodotti,
le ricette di un movimento
sempre più diffuso.
Anche per l'incubo
di "mucca pazza"

Vegetariani si cresce

SPECIALE

*Porto Alegre:
diario da un mondo
diverso
a pag. 9*

INCHIESTA

*Contro lo smog,
riprendiamoci
la strada
a pag. 17*

FORUM

*Mafia e legalità.
Faccia a faccia
con Piero Luigi Vigna
a pag. 41*



ARREDO URBANO. Da Lucca, capitale delle cartiere, un nuovo modo di utilizzare gli imballaggi usati

Pareti di cartone

Sta per finire il tempo in cui con l'espressione «castelli di carta» si alludeva a un sogno irrealizzabile, a una costruzione grande ma fragile.

La carta: poco resistente, infiammabile, economica. Può diventare un materiale da costruzione?

Fino a trent'anni fa sembrava impensabile ma, dagli anni Settanta a oggi, alcuni esperimenti hanno dimostrato che il cartone non serve solo a costruire modellini di edifici pensati in ferro e cemento.

I primi segnali arrivarono nel 1969, con l'inizio di una produzione in serie di tavoli, sedie e sgabelli in multistrato di cartone che, grazie al successo sul mercato, resero famoso l'architetto Frank Gehry che li disegnò. Poi c'è stato l'architetto giapponese Shigeru Ban che dopo aver costruito case usando tubi di cartone pressato e poco altro, due anni fa, con lo stesso materiale, ha progettato un tetto a cupole capace di coprire i 3.600 metri quadri dell'Expo di Hannover.

Sembra quindi che il cartone ondulato abbia fatto definitivamente il passo che da materiale per l'imballaggio lo ha reso adatto a costruire mobili, grandi strutture e ora anche arredo urbano.

L'esigenza di trovare nuovi usi a questo cartone nasce dalla quantità sempre maggiore che ne circola sul mercato. La spinta innovativa parte da Lucca, città che oltre ad avere la più alta concentrazione d'industrie cartarie del paese, è anche il distretto in cui si riutilizza la maggior parte della carta raccolta con il sistema del riciclaggio. L'idea è venuta alla Lucense, una società di servizi che lo scorso giugno, durante *Arredare la città*, rassegna internazionale di progettazione e riqualificazione dello spazio pubblico, ha organizzato una mostra dal titolo *Città sottili. Luoghi e progetti di cartone*.

Per allestirla è stato chiesto a

quattro architetti e a un'artista venezuelana di interpretare il cartone ondulato come materiale ideale per strutture leggere, veloci da montare e che altrettanto velocemente possono essere smantellate.

di Margherita Scaramella



Alcuni esempi di strutture e padiglioni realizzati in cartone ondulato riciclato realizzati dall'architetto Michele De Lucchi



te. Sono nati così padiglioni, strutture espositive e un albero di cartone progettato dall'architetto Michele De Lucchi, esposto durante l'ultima marcia per la pace nella piazza di Santa Maria degli Angeli.

Tutto questo per dimostrare che il cartone riciclato è ideale per creare strutture provvisorie, effimere e leg-

gere, strutture in grado di soddisfare le esigenze molto mutevoli che si creano nelle città. Basti pensare alle

manifestazioni temporanee sempre più frequenti: mercatini, mostre, concerti, punti d'informazione.

«La qualità delle nostre città è un tema sempre più urgente e una risposta facile ed efficace è quella di costruire spazi dinamici, reversibili, se vogliamo anche "giocosi" - spiega Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco (vedi box), che ha sostenuto la mostra - In questa realtà il cartone e il cartoncino possono avere un ruolo insostituibile se si tiene presente la leggerezza e la facilità di trasporto,

il costo molto ridotto e la totale riciclabilità. Bisogna pensare al ciclo virtuoso della carta riciclata, che nel suo continuo rinnovarsi non produce macerie, non altera e non inquina la città. Un materiale come il cartone ondulato può aiutare a risolvere il problema della lentezza dei cambiamenti urbani, soggetti alla burocrazia e a giusti vincoli urbanistici».

Quello che sembra essere la cosa più bella è proprio la provvisorietà del cartone quindi, il suo carattere temporaneo. Ma i vecchi preconcetti non sono facili da cambiare e bisogna continuare a lavorare per dare spazio alle ambizioni di questo "nuovo" materiale, affinché nelle città italiane ci siano sempre più castelli di carta.

CELLULOSA, UNA SECONDA VITA

Comieco è il consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi a base di cellulosa. È nato nel 1997 da un piccolo gruppo di aziende cartarie interessate a promuovere il concetto di imballaggio ecologico e oggi ha 3.500 associati. L'obiettivo del Consorzio è quello di recuperare il 50% degli imballaggi a base di cellulosa per riciclarne almeno il 45%, come previsto dall'art. 40 del decreto legislativo 22/97, più noto come decreto Ronchi.

Per fare ciò Comieco si accorda con le amministrazioni comunali per realizzare la raccolta differenziata, mettendo a disposizione le piattaforme per

ricevere gli imballaggi e la carta che arriva dalle campagne. Inoltre, insieme al Consorzio nazionale imballaggi, ritira, ricicla e recupera gli imballaggi a base di cellulosa. Un lavoro importante, considerato che ogni anno, in Italia, si usano oltre quattro milioni di tonnellate d'imballi a base di cellulosa. Questa cifra può sembrare astratta, ma diventa più chiara dicendo che ogni italiano, nessuno escluso, in un anno ne consuma 70 chilogrammi. Di questi se ne recupera il 47% e Comieco sta lavorando affinché sempre più carta e cartone possano "avere un'altra vita", entrando in nuove catene produttive.